Lunedì 25 Agosto 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 210

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 — Semestre L. 9 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 23 agosto 1913)

Affari approvati

Cimolais. Spesa per festeggiamenti ai reduci della Libia — Forni di Sopra. Concessione piante alla latteria di Vico — Concessione di 60 piante alla fabbriceria — Concessione piante a Pielli Dorigo. (condizionatamente). — Ciseriis. Contributo esposizione di Cividale. — Remanzacco. Contributo Istituto Nazionale Orfani militari — Budoia. Modifiche al capitolato medico — Maiano. Tariffa tassa famiglia — Enemonzo. Concessione di combustibile alla frazione di Quinis ed Esemon di Sotto — Ligosullo. Aumento di stipendio alla levatrice — Aumento di assegno al Sagrestano ed al Curato — Cimolais. Spesa per i funerali della levatrice — Palmanova. Contratto lavori in appalto dei borghi Udine, Cividale e Piazza Vittorio Emanuele. Svincolo cauzione ditta coniugi Praga — Accettazione mutui per l'acquedotto e bocche d'inaffiamento — Marano Lagunare. Ricovero di Lupieri Felicita — Stregna. Strada Zanier Stregna. Spesa facoltativa.

Rinvii

Palazzolo dello Stella. Rinuncia del segretario Pertoldi. Buona uscita — Pordenone. Dazio sui foraggi — Rivolto Reparto consiglieri per frazioni articolo 57 legge comunale e provinciale — Palmanova, Regolamento tassa posteggio.

Ricorsi

Udine, tassa esercenti ricorso ditta Rieppi. Respinge. — Coseano, tassa famiglia. Ricorso Mattia Vacutti. Conferma la decisione della Commissione Municipale — Ovaro, tassa esercizio. Ricorso Cimenti Antonio. Accoglie in parte — Polcenigo, tassa esercizio. Ricorso Rovere «Respinge». — Enemonzo, tassa famiglia ricorso De Colle Pietro. Respinge. — Ricorso Morocutti Guerrino, *respinge*. — Ricorso Adami Giuseppe, rinvia.

Decisioni varie

Udine. Costruzione edificio scolastico di Sant'Osvaldo; acquisto terreno. Esprime parere favorevole. — Cordovado. Abolizione temporanea servizio guardia campestre. Prende atto — Barcis. Mandato d'ufficio a favore maestra Fantin Teresa. Ordina nuovamente l'emissione del mandato di ufficio — — Tramonti di Sotto. Strada Campone. Mutuo L. 20000. Approva per quanto al mutuo provvisorio — San Vito al Tagliamento. Accettazione lascito sacerdote Tracanelli. Esprime parere favorevole. — Udine. Edificio scolastico fra Porta Gemona e Pracchiuso. Acquisto di terreno. Esprime parere favorevole. — Palazzolo dello Stella. Ricorso maestra Iole Lorenzon Merlin per aumento di stipendio. Diffida il comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio.

Ampezzo. Collocamento Esattoria Consorziale 1914-22. Capitoli speciali. Esprime parere favorevole — Ovaro Esattoria 1913. Sostituzione, cauzione Esprime parere favorevole — Chiona Ricorso delle maestre per pagamento stipendio. Invita il Comune a provvedere al pagamento salvo emissione di mandato d'ufficio — Roveredo in Piano. Ricorso maestra Granzotto per pagamento stipendio. Diffida il Comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio — Grimacco. Ricorso maestre di Clodig e Platz. Diffida il Comune a pagare salvo a provvedere di ufficio.

da Cividale

La festa di ieri - Giusti lagni

Ricorrendo ieri il Santo patrono della città ebbero luogo qui modesti festeggiamenti che richiamarono, specialmente da Udine, dato il bel tempo, moltissima gente. La maggior parte (un centinaio e mezzo di persone) giunse col treno delle 18 1|2 e sapendo che doveva estrarsi la *tombola* si riversò subito in Piazza del Plebiscito dove abitualmente ha luogo; ma qui tutto deserto.

Si portano tutti in Piazza Paolo Diacono, ma rimangono con un palmo di naso sentendo che la tombola è già cominciata.

Non facciamo commenti, ma domandiamo soltanto: questa premura del Comitato quale vantaggio ha portato all'Ente beneficato?

Un'altra giusta osservazione da tutti fatta è quella delle baracche di vendita cocomeri (angurie) *in mezzo alla* piazza principale dove avvengono i festeggiamenti — e precisamente di fronte al Caffè Longobardo — quando si ha la pretesa di chiamarsi Città certe indecenze si dovrebbero eliminare e speriamo che in occasione dell'Esposizione, l'autorità comunale pensi a togliere quello sconcio.

In ultimo, e questa è la più importante, domandiamo: con quale senso di equanimità e *giustizia* il comitato ha disposto che tutti i festeggiamenti si svolgessero in Piazza Paolo Diacono lasciando gli esercizi di Piazza da Plebiscito deserti?

Al criterio di ognuno si presenta subito la conclusione che almeno la tombola si doveva estrarre nell'altra Piazza.

Un corrispondente straordinario

da Buia

Giovinetto scomparso

Venerdì scorso il giovine Molinari Albino di anni 16 da Udine, che si trovava presso suo zio Annibale, negoziante di qui, s'allontanò di casa in bicicletta diretto a Gemona. Di là il giovine doveva recarsi a fare una gita in montagna.

Senonchè da quel giorno egli nè tornò a casa nè diede notizia di sè, tanto che i famigliari angosciatissimi denunciarono il fatto all'autorità.

Sui monti di Gemona sono state cominciate scrupolose ricerche.

da Pordenone

All'Unione Ciclistica

Ieri sera ha avuto luogo la assemblea dei soci della Unione Ciclistica. Dopo lunga discussione venne approvato di organizzazione nel prossimo settembre alcune corse su strada dando ampia facoltà al Consiglio di decidere in proposito,

Venne anche deciso di rimandare all'ottobre venturo ogni decisione riunito all'opportunità di scegliere o meno la società.

da S. Vito al Tagliam.

Il Consiglio del nostro Ospedale

L'altro ieri si riunì il Consiglio di amministrazione del nostro Civico ospedale.

Ecco le deliberazioni prese:

Eliminò dei residui attivi ammessi dalla R. Prefettura.

Approvò il conto consuntivo 1912.

Deliberò lo storno del fondo di riserva per portarlo al cap. 4. del bilancio.

Autorizzò il presidente a ricorrere contro i comuni di Marostica e Valvasone per ottenere il pagamento di spedalità.

La mortale disgrazia d'un bimbo

Il ragazzo Fagolin Filippo di Antonio d'anni 11 stava l'altro ieri sopra il muro di cinta del nostro foro boario, allorchè perduto l'equilibrio cadde a terra dall'altezza di quattro o cinque metri.

Il povero piccino fu colpito dalla commozione cerebrale in seguito alla quale dovette soccombere. Ieri ebbero luogo i funerali.

da Trasaghis

Il sindaco si dimette

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il nostro sindaco sig. Lorenzo Ferrogatto ha presentato le sue dimissioni dalla carica.

Egli ha motivato tale sua decisione coll'incompatibilità di quella carica coll'ufficio di ufficiale postale.

Il Consiglio ha accettato le dimissioni.

da Faedis

Un gravissimo incendio

Ieri verso mezzogiorno in casa di certo Boslini Luigi fu Giovanni, si sviluppava un incendio che in breve assunse gravissime proporzioni.

Il fuoco si comunicò a tutto il locale distruggendo rapidamente ogni cosa sicchè a stento poterono esser messe in salvo le masserizie ed i buoi che si trovavano nella stalla.

Gli importunati sono assicurati.

da S. Daniele

Socialisti in gita

24. Abbiamo avuto oggi fra noi i socialisti partecipanti alla gita del «Lavoratore Friulano».

Arrivarono col tram delle 10.37 ed erano a riceverli gli iscritti alla locale sezione nonchè parecchi altri dei paesi limitrofi.

Alle ore 11 ebbe luogo al teatro Corradini l'annunciato comizio «Contro la guerra e contro il protezionismo» ove parlarono parecchi oratori.

Verso le 13 si riunirono a banchetto all'albergo al Friuli ed alle 15 partirono tutti in giardiniere alla volta del Timano per visitare quegli importanti lavori per la costruzione del grandioso ponte sul Tagliamento, che dovrà servire pel passaggio della linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona. Al ritorno si riversarono pel paese nei caffè e col treno dalle 20 40 ripartirono per Udine.

da Corno di Rosazzo

La nomina del Sindaco

Il cav. Perusini non ha creduto, ad onta delle vive ripetute insistenze del Consiglio di recedere dalla carica di sindaco.

Perciò ieri l'on. Consiglio dopo aver accettate le dimissioni del benemerito uomo, elesse il nuovo sindaco nella persona del co. Ugo di Manzano il quale ebbe 8 voti su 11 votanti.

I PROBLEMI DELLA LIBIA

Le Associazioni Agricole in Tripolitania

E' oggetto di questo articolo il passare in rapida rassegna le diverse specie di associazioni agricole presso i mussulmani del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia, allo scopo di studiare le possibili forme di cooperazione in Tripolitania, dove, in omaggio alla coscienza giuridica locale e al diritto comune arabo, sarà necessario istituire un cooperativismo quasi di Stato, specialmente per le industrie agricole e mineraria. E ho detto in Tripolitania e non in Libia, poichè è chiaro che per la Cirenaica molto tempo dovrà ancora passare prima che noi possiamo essere affiatati con i beduini, di gran lungo al di sotto, e per civiltà e per potenza economica agli ebrei, arabi e ai berberi arabizzati di Tripoli.

L'Africa settentrionale, che con i suoi problemi economici e politici attrae oggi l'attenzione del mondo europeo, ha vaste regioni la cui messa in valore costituisce una delle più ardue questioni agrarie e sociologiche poichè, non solo i fattori d'ordine tecnico sono da studiare per la risoluzione del problema, ha benanco i fattori sociali, relazioni fra la terra e l'uomo, e fra le varie classi agricole, fra indigeni e fra indigeni e colonizzatori, sono da considerarsi oggetto precipuo delle nostre indagini e dei nostri studi.

Louis Milliot, in una sua recente opera sull'associazione agricola fra i mussulmani del Mahgreb, studia l'indole di questi rapporti che risultano dal diritto religioso mussulmano e dal diritto positivo, descrive i caratteri e lo sviluppo dell'associazione agraria, dalla antica comunità familiare alla moderna cooperazione; esamina i risultati delle diverse forme che si sono venuteformando ed evolvendo a traverso le vaste civiltà importate dai conquistatori nella grande opera di colonizzazione; raccoglie infine, e riassume tutta la vasta materia dell'associazione agraria fra le popolazioni mussulmane. Ho reputato utile accennare alla sua opera perchè quelle regioni, Marocco, Tunisia, Algeria, presentando una notevole analogia sia nell'ambiente sociale, sia nell'ambiente geografico ed etnico, con il resto dell'Africa che attrae oggi la nostra attenzione di colonizzatori.

Ho già detto in un'articolo precedente che essendo la società mussulmana essenzialmente teocratica, bisogna ricercare lo spirito dell'Associazione nella Legge, e cioè nel Corano, la parola di Dio, completato dalla Sunna, la condotta del *profeta*, ambedue fonti da commentarsi e da interpretarsi e da estendersi con lo sforzo legislativo dei giureconsulti, cioè, come lo definisce Sawas Pachà con: «La concentrazione di spirito di un giureconsulto che mettà in attività tutte le forze della sua intelligenza per emettere una decisione a proposito di una questione legale che deve risolvere».

Vediamo le diverse forme di associazione nei popoli di Mahgreb. In prima linea viene il contratto di semina e di coltura in comune, il quale avendo per risultato la divisione del raccolto e contenendo, quindi, l'elemento aleatorio, che insieme all'usura è una delle proibizioni del diritto mussulmano, dovrebbe essere illecito. L'usura cioè il prestito, è proibita perchè il mutuatario per soddisfare il debito è spesso costretto a pagare con il proprio lavoro; l'alea, e quindi la speculazione è proibita in quanto è immorale il guadagno non connestato dal lavoro.

Ciò non ostante, l'associazione per la semina e la messa in cultura, (la muzârâ'a) sussiste nel diritto mussulmano perchè si ricorda che Maometto, dopo aver espugnato la città forte di Khaibar, dove gli fu somministrato il veleno che abbreviò i suoi giorni, permise agli ebrei che l'abitavano, di prendere cura delle palme dell'oasi a condizione di seminare e di appropriarsi di una sola parte del raccolto, e precisamente la metà. I giureconsulti hanno, però, circondato la «muzârâ'a» di una serie di limitazioni atte a garantire la perfetta equità, e ogni associato, fornisce esattamente la stessa parte di prestazioni, in terre, in sementi, lavoro, e percepisce la metà della raccolta.

Ciascun associato può apportare la metà della terra e contemporaneamente, l'uno la semente l'altro il lavoro; oppure;

Ognuno fornisce la metà della se[illegible] la mano d'opera e l'altro la terra ovvero:

L'uno *reca* la semente e la terra e l'altro la mano d'opera; anche in questo caso la ripartizione del raccolto è a metà. Le parti contraenti devono, per la validità del contratto, essere capaci di stipulare a titolo oneroso.

Viene subito dopo la musâqâ o contratto di irrigazione, in comune che è definito «quello che ha per oggetto il mantenimento e la cura delle piante senza altra rimunerazione che; una parte dei loro frutti e che non sia stipulato sotto forma di vendita, di locazione d'industria e di patto condizionale». Anche in questa forma il carattere aleatorio è neutralizzato dal fatto che il Profeta autorizzò gli ebrei di Khaibar a coltivare le palme con rimessa della metà del prodotto. Questo contratto ammesso come concessione benevola dai testi mussulmani e limitato alle sole palme, si è poi, esteso alla vite, agli alberi fruttiferi, ai cereali, ai legumi ed anche alle piante industriali. La convenzione deve determinare la parte del prodotto che spetta alla manodopera, retribuzione che può essere la metà, il terzo o il quarto del raccolto.

Per la musâqâ che è, dunque, una società agricola che partecipa della natura della società e della locazione d'industria, il colono si impegna ad eseguire i lavori necessari al mantenimento delle piante, valendosi del capitale d'esercizio che dev'essergli *consegnato* all'atto della stipulazione del contratto

Viene, infine, la «mugharâsa», o contratto di piantagione, in cui una delle parti può piantare in un terreno appartenente all'altra ricevendo, in corrispettivo, la metà, un terzo, un quarto, del fondo alberato; sul suolo e sugli alberi i soci avranno diritti indivisi cioè, secondo l'espressione araba, saranno «associati». L'apporto del piantatore consiste nella mano d'opera e nella fornitura delle piante. La terra, oggetto della società, deve essere *in proprietà di colui* che la mette in società, e ciò è necessario, perchè il piantatore ne diventa comproprietario allo scadere del contratto.

Chi ha sulla terra diritto di usufrutto incedibile, o un possesso ereditario limitato ai mezzi di cultura, non può stipulare tali contratti, i quali solamente regolati da queste limitazioni sono considerati leciti, con il comune consenso tacito dei dottori mussulmani. E' *controverso*, invece, nel diritto mussulmano, se alle forme che sopra ho illustrato, possa aggiungersi, come lecita, la società *per l'allevamento del* bestiame, della quale il diritto mussulmano religioso, non dà norme speciali.

Certo, due proprietari che mettessero in comune gli animali e pattuissero di ripartirsi spese di custodia e utili, risponderebbero perfettamente ai principi dottrinali e il loro contratto dovrebbe considerarsi validi. Comunque, le sole forme che ho esposte sono nel diritto religioso mussulmano, considerate *lecite*.

Accanto al diritto religioso (figh) pieno, come abbiamo visto, di limitazioni, di restrizioni e di *intricate* interpretazioni, a poco a poco si è andato formando un sistema giuridico indipendente che, pur non riformando la legge divina, in pratica, e specialmente in materia di obbligazioni e di associazioni agrarie, ha sorpassato la legge divina stessa. Si è formato un diritto positivo che per l'importante funzione che ha compiuto qui, la consuetudine, ha apportato grandi modificazioni alle *principali forme* di società agrarie, allentandone le limitazioni, confondendo, per averne superati gli ostacoli che *limitavano fra di* esse, le due forme di «muzârâ» e di «musâqâ», rendendo più agili le disposizioni in materia. Il campo della società si estende sempre più, assumendo le forme più varie, dalle società per innesto degli alberi, a quelle per la custodia degli animali. Oltre alle associazioni a scopo di lucro si sono venute formando associazioni di mutua assistenza e di reciproco aiuto e di *prestazione mutua di servizi*.

Questo fenomeno dello sviluppo del diritto consuetudinario in quelle regioni è degno di nota; *bisogna* riconoscere, però, che le popolazioni andrebbero anche contro il loro interesse, che è segnato dal diritto positivo, per osservare scrupolosamente le norme che il diritto religioso stabilisce, e se non lo fanno la ragione ne è appunto quella oscurità che circonda il diritto religioso e la selva intricata di regole, di limitazioni, di restrizioni, fra le quali le menti *incolte* si sperdono.

×

Una delle caratteristiche più evidenti della società islamica è lo spirito democratico, egualitario, socialista di essa. I capi, gli aristocratici, diciamo così, esistono anche nella comunità musulmana, ma essi sono scelti non per virtù della loro nascita, ma per le doti personali e per capacità mente e contemporaneamente; l'uno di essi. Il misero si unisce al potente ma se per la diversità della loro condizione, il primo può parere a getto e servo del secondo, in realtà il legame di dipendenza è basato su una gerarchia diversa dalla nostra: noi ci basiamo su di una gerarchia di classe, i musulmani su rapporti fra uguali, fra «associati».

Dice il Miliot: l'associazione di capitale e lavoro a scopo di produzione e di consumo procura ai soci il soddisfamento dei principali bisogni dell'esistenza, associazione di assistenza mutua che li unisse in modo duraturo, sia nella buona, sia nell'avversa fortuna. Un soffio caldo di comunità, di vita morale, la pervade. La società mussulmana che contiene i germi di una feudalità ancora da svilupparsi, ha bisogno di nuove forze per risvegliarsi dalla stasi economica e sociale in cui si trova. Queste nuove forze l'ha avute dalla colonizzazione europea.

Vediamo che cosa si verifica nei possedimenti francesi quando i due regimi economici, l'indigeno e l'europeo, si trovano di fronte. L'associazione ha *subito una trasformazione*, in due sensi, la colonizzazione ha portato, in alcune terre. la scomparsa dell'associazione agraria, e la *diffusione* del sistema di «assalariamento», eminentemente europeo che dovremo guardarci bene dal trasportare in Libia, in altre regioni, invece, formandosi come una barriera alla invasione della complessa concezione economica europea, il numero degli associati è cresciuto in modo inquietante. In Algeria la conquista ha causato la sottrazione di grandi estensioni di terre agli indigeni e ha portato la tendenza a francesizzare tutte le terre assimilando la proprietà algerina a quella francese, e causando una quantità di inconvenienti nonchè la rovina di una gran parte degli indigeni che, con l'imprevidenza propria a quelle popolazioni, venivano allettati dal profitto, le loro terre per somme ingenti, che costituivano un alto costo per i coloni francesi e che erano pazzamente sp rpate e da chi le *intascava*, sortendone, così, un effetto disastroso tanto per i colonizzatori quanto per i sudditi.

In Tunisia lo stesso fenomeno si è verificato quantunque la colonizzazione libera favorita dalla legge fondiaria, non abbia preso lo sviluppo assunto nell'Algeria e quindi non abbia portato *all'eccessiva* suddivisione dei fondi. Possiamo dire insomma, che in Tunisia gli inconvenienti della sottrazione di terre agli indigeni e relative conseguenze, che dimostrano la legislazione non rispondere ai bisogni, si verificarono quantunque con una certa attenuazione, e possiamo concludere, dunque, che la conquista francese ha dato una grande scossa alla struttura dell'associazione agraria che si era andata consolidando nel dualismo *fra* diritto religioso e diritto positivo e che in questo dualismo poteva trovar i germi fecondi che potevano far progredire l'economia di quelle regioni. Ma inoltre, noi intuiamo perfettamente che la conquista francese non solo in materia di associazione agricola è stata dannosa per gli indigeni, ma anche in qualunque manifestazione della vita economica lo è stata. La Francia ha considerato la terra, in *Algeria* e *Tunisia* in virtù della stessa concezione economica di essa che se ne ha in Europa. Ora la definizione che l'economia *politica*, scienza nata in Inghilterra e passata in Germania quando la economia di ambedue i paesi si trasformava da agricola in industriale, ci dà della terra, vale per la Europa centrale, ma è falsa quando noi la importiamo in Africa come è falsa tutta la nostra *complessa* economia privatista per quelle regioni e per quelle popolazioni.

Potremo noi considerare un fattore di produzione il deserto?

Al contrario, la terra desertica deve essere vivificata per produrre, per diventare un fattore della produzione. Ed è giusto, secondo il diritto arabo, che a chi vivifica le terre morti, ne spetti una parte della proprietà.

L'Italia che si è proposta una *politica economica geniale* ed *originale* non dovrà seguire in Libia i metodi francesi nè inglesi; dovrà invece, giacchè ne ha la possibilità, *giovarsi* della loro esperienza.

La materia di associazioni agricole non è trapiantabile lungo la costa libica il sistema delle cooperative italiane che si fondano sull'antitesi fra capitale e lavoro, antitesi che in Libia non esiste. Tutto ciò che può cimentare la solidarietà e unità morale dei primi coloni italiani che affronteranno la lotta con il deserto, ha un valore di *capitale immateriale* che *rinforzerà* quello materiale costituito dal denaro e dal lavoro

Se lo stabile delle società cooperative fra italiani sulle coste libiche, secondo il concetto mussulmano di capitale e di lavoro, costituirebbe una trovata geniale del popolo italiano, così fecondo in vedute originali, la cooperazione fra italiani e indigeni nelle casi, sempre al lume della dottrina araba medioevale, è necessaria per provvedere ai bisogni politici ed economici più urgenti e all'affratellamento italo-arabo.

Nel commercio interno, poi, la cooperazione fra italiani, arabi ed ebrei è assolutamente indispensabile.

Perfetta partita giuridica del capitale-denaro e di *capitale-lavoro*, nuova concezione africana del capitale-terra, ecco le grandi innovazioni da fare.

Diventare buoni musulmani nel campo economico-giuridico della cooperazione, restando perfetti cattolici, se vogliamo, nel campo religioso, come individui.

Noi, che ci vantiamo, da lungo tempo di aver separato il diritto dalla religione e la religione dalla morale, possiamo in Africa, *cosa che sarebbe orrore* agli arabi, essere musulmani nelle scienze giuridiche e cristiani nelle scienze teologiche e morali.

Mario Raito

Rubrica commerciale

L'improvviso ribasso del cambio

Migliorata la situazione internazionale, la posizione dell'Italia di fronte ai Paesi in guerra nei Balcani e di fronte *alle grandi potenze*, è buona, anche per quanto riguarda la Francia e la Grecia. Nè vi è preoccupazione circa l'azione che ancora *le* nostre armi svolgono e dovranno svolgere in Cirenaica.

Contribuiscono poi a rendere piuttosto ottimisti per l'avvenire non lontano, i buoni risultati del raccolto granario della canape, le prospettive assai soddisfacenti del raccolto dell'uva, quelle discrete dell'olivo, la campagna serica bene avviata in ispecie per coloro che già si provvidero di bozzoli.

Anche l'andamento *delle nostre* finanze è soddisfacente. Si nota una diminuzione negli introiti doganali. pel grano, ma è effetto dell'ottimo raccolto.

In questi giorni si ebbe un improvviso ribasso del cambio sceso di circa più di una lira. Si vuol giustificarlo con dicerie di grossi collocamenti di buoni del Tesoro in Francia e di pretese trattative di un prestito estero. Ma la «Tribuna» avverte: E' appena necessario dire come queste dicerie con tanta improntitudine messe in giro per *spiegarsi troppo frettolosamente* un fenomeno così oscuro e difficile come quello delle oscillazioni del cambio, siano assolutamente destituite di ogni fondamento. E' ancora troppo recente e troppo presente il fenomeno per poter pretendere di averne sottomano la spiegazione reale e precisa e bisognerà aspettare ancora qualche giorno prima di sapere se si tratta di un fenomeno permanente e perciò dovuto a cause *di ordine generale*, ovvero di un fenomeno transitorio.

Indi il giornale ufficioso riporta alcuni brani di un discorso pronunciato alla Camera il 24 aprile scorso dall'on. Tedesco e del quale il ministro del Tesoro accennava alle cause generiche che possono determinare l'inasprimento del cambio e soggiunge: Quanto alle cause specifiche e transitorie che possono avere determinato l'*attuale fenomeno bisogna notare* che in questi ultimi tempi, dopo la pace di Bucarest, in seguito alla «detente» balcanica si era verificata una notevole e confortante ripresa degli affari, la quale aveva dato luogo ad una marcata tendenza al rialzo del nostro cambio. Ora come avviene il solito in questi casi è probabile che approfittando di questa tendenza al rialzo i soliti speculatori abbiano fatto incetta di cambi (*effettivi all'estero*) e di *oro* ed ora venendo a diminuire per il leggero rintorbidarsi delle cose balcaniche, causa che aveva determinato quella tendenza gli speculatori si siano di un colpo liberati dai cambi incettati, lasciandoli sul mercato.

Così il cambio che diversamente sarebbe soltanto leggermente disceso è invece precipitato, determinando l'attuale improvvisa discesa di circa una lira che presenta nel suo carattere di salto le caratteristiche probabili di un fenomeno transitorio.

In questa settimana la Rendita fu costantemente sostenuta, ma non seguì il rialzo quotato a Parigi, causa appunto il forte ribasso del cambio.

Gli altri titoli di Stato e le obbligazioni ferroviarie poco mosse, ma ferme. Fermi tutti i valori degli Istituti di credito con lievi oscillazioni per la Banca d'Italia e per la Commerciale. Migliorarono le Meridionali, rimanendo sostenute le Venete. Le Rubattino passarono gradatamente da 430 a 440.

In calma i valori dell'industria tessile. Oscillanti, senza numerosi affari, eccettuate le Terni, *i valori delle industrie* siderurgiche invariati quelli delle industrie meccaniche e metallurgiche. Migliorate le Montecatini.

Nel gruppo dei valori dell'elettricità fermezza con plus valute per la Edison e le Imprese Conti. Le Marconi oscillanti su movimento di Londra.

Nelle industrie alimentari fermi i titoli della macinazione, resistenti i saccariferi.

Fra i valori delle industrie chimiche ferme le Unioni Concimi. Migliorate le Ceramiche Richard-Ginori da 228 a 232. Deboli le Italo-Americane. Fermi Beni Stabili di Roma.

«La settimana — osserva stamane «Il Sole» — chiude in calma con la rendita sostenuta. Parigi la riconferma in rialzo, ma ripetiamo che tale rialzo è frustato completamente dal ribasso del cambio, che costituisce l'avvenimento per noi lieto della settimana e che potrebbe segnare il punto di partenza per giorni prossimi migliori.

«Evidentemente la speculazione sul cambio, migliorate le condizioni politiche, ha sentito mancarsi il terreno per resistere. Troppo aveva osato, mentre nulla giustificava un tasso alto — sino a 102,901 — come si era toccato: nè la nostra situazione finanziaria, nè la bilancia commerciale, nè l'arbitraggio coi mercati esteri».

Il finanziere

Il caroviveri

Crediamo far cosa grata ai lettori esporre brevemente in quale misura e per quali cause i prezzi dei viveri siano andati aumentando in questi ultimi 22 anni, dal 1890 al 1912.

I prezzi — che sono l'espressione in moneta dei valori di scambio delle merci — rappresentano l'aspetto più centrale di tutto il complesso dei fatti economici.

Le cause che hanno determinato il ribasso generico dei prezzi durante il primo periodo (1840-1897) trovano la loro origine nel fatto che la nostra agricoltura fu costretta a riversare tutti i suo prodotti sui mercati nazionali, mancando gli sbocchi sufficienti alla esportazione.

Il vino, per esempio, che trovava preclusa l'ingente esportazione per la rottura del trattato di commercio con la Francia, vide il suo prezzo subire un fortissimo crollo; deprezzamenti notevoli ebbero pure il pane, la carne il latte, l'olio, la pasta, il riso e le uova per motivi più o meno fra loro concessi.

Per quanto riguarda il secondo periodo (1897-1903) molteplici ed opposte sono le variazioni dei prezzi, dove si osserva un regolare costante moto di ribasso è in merci alimantari di di prima necessità, quali il pane e la pasta, alimenti il cui costo è diretta corrispondenza con la tassa materia prima: il grano.

Altre Merci che subirono, quali più quali meno sensibilmente una diminuzione, furono il caffè, lo zucchero, il riso, il vino ecc., diminuzione che si può valutare 3,7 per cento rispetto al periodo precedente.

Venendo ora ad esaminare l'ultimo (1904-1912) appare come gli aumenti dopo aver preceduto con una certa e pur regolare lentezza fino al 1907 si siano susseguiti affermandosi sempre più decisamente alti.

Basti dire che mentre nel biennio 1808 l'aumento fu di 5,2 per cento e nel biennio 1910-1911 salì al 7.4 per cento il progresso complessivo del 1904 al 1911 raggiunse l'altissima cifra dei 24.4 per cento.

Come si può osservare dallo specchietto qui sotto riportato, la caratteristica di questo periodo si è che tutte indistintamente le merci progrediscono con dinamica regolare e continua.

Preso come base dei prezzi delle merci alimentari il quinquiennio 1890-1894 e stabilita tale media colla cifra 100 abbiamo.

	Media 1890-94	Media 1904	Media 1904-12
Pane	100	91.3	108.2
Pasta	100	89.7	103.3
Riso	100	93.3	95.3
Carne	100	96.6	132.6
Salame	100	109.1	138.3
Tonno	100	104.2	134.6
Uova	100	110.9	140.9
Olio	100	95.2	138.1
Latte	100	89.9	119.9
Caffè	100	74.9	92.9
Zucchero	100	92.2	104.8
Vino	100	89.6	133.8
Num. indici	100	95.3	119.7

Non bisogna però credere che in Italia i prezzi siano cresciuti in misura superiore a quelli degli altri paesi europei.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 Agosto 1913

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.37
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.98
» 3 0/0	60.—

AZIONI

Banca d'Italia	1416.—	Ferrovie Medit.	297.25
Ferrovie Merid.	547.50	Società Veneta	124.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine Pontebba	490.—
» Meridionali	329.75
» Mediterranee 4 0/0	496.50
» Italiane 3 0/0	328.25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	472.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.75
» Cassa R. Milano 4 0/0	503.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	490.50
» Idem. 4 1/2 0/0	507.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.56	Pietrobur.(rubli)	269.70
Londra (sterline)	25.64	Romania (lei)	—.—
Germania (mar.)	125.50	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	106.07	Turchia (liretur.)	23.12

Cronaca Cittadina

LA TRAGICA SFINGE

Perchè si uccise Margherita Ciconi?

Cose tristi e crudeli

I giornali di Roma continuano ad occuparsi largamente di Margherita la Ciconi, suicida d'Albano.

Ed in verità, il mistero che si addensa attorno a questa bellissima giovane che ha chiuso tanto tragicamente una vita quasi romanzesca, gettando un'ombra di sangue su una delle famiglie più cospicue del nostro Friuli e che s'illumina della vivida luce del grande ingegno del grandissimo cuore di Teobaldo Ciconi, si fa ad ogni ora più fosco.

Perchè Margherita Ciconi s'è uccisa? Quell'anima strana, involuta, mutabilissima, ha proposto un tragico enigma che sembra impenetrabile.

Nel nodo di dolore che essa ha troncato col gesto supremo, i più vari sentimenti le più diverse passioni sembrano congiungersi strettissimamente sicchè è quasi vano sperare di sceverarle mentre d'altra parte, su troppi elementi, di fatto che sarebbero preziosi all'indagatore, il sentimento egoistico dei viventi o il silenzio della tomba hanno posto il siggillo infrangibili.

Margherita Ciconi s'è uccisa perchè vedeva avanzarsi con le braccia tese la miseria che l'avrebbe fatta discendere dal suo alto gradino, che della regina di tutte le eleganze avrebbe fatta la femmina borghese, chiusa nella sua casa modesta condannata ad invecchiare nei ricordi, senza più avvenire?

Un signore che conobbe assai bene la Margherita e tutta la sua famiglia ci disse appena seppe del suicidio: «La Rita, vedrete, s'è uccisa perchè era diventata povera!» E, forse, quel nostro interlocutore non s'ingannò.

Sua madre dopo aver ricordato che essa aveva ormai dato fondo ad ogni sua sostanza, così disse ad un giornalista che l'interrogava:

«Ho qui una lettera della cameriera E' spedita da Milano al 27 giugno Io ero venuta a Venezia, ed avevo lasciato a Milano la mia cameriera. La mia Margherita era pure a Milano, e ci era anche il Pontecorvo.

La lettera dà ragguagli su cose della casa delle signore Ciconi: all'invito di far presto a partire per Venezia rivoltolo dalla sua signora, la domestica si scusa dicendo: io ho qui sua figlia che si trova ancora senza soldi ed è già la seconda volta che vado al Monte...: c'è qui Pontecorvo col Portafoglio leggero, si capisce, e lei è nervosa».

E la signora continuò:

Quest'accenno al portafoglio leggero la cambiale di 3200 lire, la sua lettera della vigilia del, suicidio, mi dicono tante cose crudeli e tristi che io però avevo intuito.»

Parallelamente a questa ipotesi sembra erigersene un'altra che è una terribile accusa contro il Pontecorvo: l'ultima frase della lettera della cameriera, le oscure parole d'una lettera della stessa suicida sembrano creare la tristissima ipotesi la quale assieme al ca attere della Margherita, spiega il rapido esaurimento della sua sostanza scriveva infatti la Ciconi ad un amico di Milano:

«Attendo una persona che può (se vuole) risolvere il problema di questo momento decisivo della mia vita. Non so se verrà, è certo però che il mio abbattimento è al colmo e che se altre volte ho vinto, questa volta rimango vinta. Mi occorre un piccolo istante di coraggio o di viltà o di follia per giungere alla fine. Non so se vi riuscirò stasera, domani la fine diverrà forse una necessità.

Quanta brutta gente, credimi cammina tranqlillamente senza trovare ostacoli insormontabili sul suo cammino! Iddio è certamente più gentile verso i cretini, ma io non voglio discutere in questi momenti sulle azioni di questo Essere supremo dinanzi al quale forse dovrò comparire».

La lettera si chiude con un periodo molto significativo, e una persona vi è qualificata atrocemente.

Se, come pensano i famigliari di Margherita Ciconi, il sogno d'amore di quell'anima ancor giovane e forse ancor pura è stato trascinato fino all'ultima obbiezione, terribile deve essere stato il risveglio; veramente tragica l'ora in cui si vide povera ed abbandonata.

Un diario d'amore

Forse qualche luce si potrà ricavare dall'album rinvenuto tra le carte.

Fra le carte è stato rinvenuto un curiosissimo diario d'amore, il quale consta di alcuni fogli di carta scritti a mano, legati in volume in pelle rossa con fregi d'oro in istile antico. Alcuni fogli sono stati successivamente tagliati successivamente tagliati. Il diario è scritto in parte dalla Margherita Ciconi, e in parte dal Decio Pontecorvo.

La calligrafia di lei è nitida, a grandi linee. Il diario si apre col 11 aprile 1912 e termina col maggio di questo anno. Le prime parole che costituiscono come la dedica del volume, sono scritte dal Pontecorvo ed in esse è detto che si compiva ormai un anno da che egli l'amava.

Nel diario sono intercalate delle fotografie poste quasi ad illustrazione del testo.

Pontecorvo si giustifica

Mentre a Roma la famiglia di Decio Pontecorvo si adopera giustamente nella difesa dell'amante della suicida di Albano, a Milano, come a Venezia, la famiglia di Margherita Ciconi ha intrapreso con vivacità una risoluta azione investigatrice, tendente a scoprire le cause vere ed immediate del suicidio.

E' giunto intanto ad Albano il cav. Pettine incaricato dalla famiglia Ciconi, il quale ha cercato di avere un colloquio col signor Decio Pontecorvo. Per avere da lui la narrazione esatta della tragedia. Decio Pontecorvo era però partito da Roma, cedendo alle istanze del fratello.

Il Decio Pontecorvo, intervistato stasera, ha raccontato:

«Io accompagnai Margherita ad Albano lunedì 19. Partimmo alle ore 13.50. Si era recata alla stazione alle undici per prendere il treno di Milano viceversa, trovandosi in condizioni di spirito abbatutissime, rinunciò alla partenza. Ella temeva che io la volessi lasciare per accondiscendere al desiderio della mia famiglia Io cercai di confortarla, assicurandola del mio affetto e dicendole che quando l'avessi potuto, saremmo partiti insieme per continuare a vivere indisturbati.

Andammo così ad Albano ed io accompagnai Margherita e ritornai a Roma per trovarmi a casa all'ora del pranzo.

Nel pomeriggio del giorno seguente, mi recai di nuovo ad Albano. Le avevo dato 350 lire per le spese del primo giorno. Il martedì le dissi che le avrei portate altre 500 lire. La sera stessa facemmo assieme una gita al Castello.

In quanto alle volgari calunnie mosse contro di me, io non so davvero se valga la pena di scagionarmi.

In quanto alle frasi stralciate dalla lettera della cameriera, frasi che si vorrebbero far apparire come altrettanti capi d'accusa contro di me, esse possono apparire tali solo a chi non legge il resto della lettera.

L'allusione del «portafoglio lacero» significa chiaramente che esse contavano sul mio appoggio e non si può far torto a un figlio di famiglia di famiglia di non avere sempre del danaro abbastanza, e specialmente nelle proporzioni fantastiche di cui ella aveva bisogno.

La mia famiglia, naturalmente, cercava di convincermi a troncare la relazione togliendomi i viveri! ed io, io stesso, per non fare delle cattive figure ricorrevo a dei prestiti; quando ella era a Roma, all'Hotel Continental, giunsi persino ad impegnare il «frak». E dopo questo si vorrebbe quasi farmi apparire come uno che volesse approfittare delle sostanze di lei!

Non so davvero spiegarmi quale scopo e quale desiderio sia quello che ha mosso le infami dicerie, mentre il rispetto che ognuno dovrebbe avere e che io ho sentito così alto per la straziante morte della bellissima giovane, avrebbe dovuto imporre a tutti, e specialmente alla famiglia di lei, il silenzio della tomba e non obbligare chi non avrebbe mai voluto indagare sulla vita di chi oramai non è più!

In attesa di nuove rivelazioni

Al cav. Pettine sono state recapitate oggi due lettere, una di nota famiglia romana che lo invita a recarsi a Roma per comunicargli delle gravi circostanze sugli amori della povera Margherita; l'altra di un'amica di lei la quale dichiara di non aver avuto il coraggio di recarsi ad Albano dove giace ancora la salma della infelicissima giovane, ma si dichiara pronta a rivelare tutta la storia di questo infelice amore da cui ella afferma di aver tentato di distogliere l'amica».

La salma a San Daniele

La salma di Margherita Ciconi è stata trasportata dalla camera incisoria del cimitero di Albano nella chiesa dove è stato eretto un catafalco coperto di fiori freschi e di ceri ardenti. Fra i tanti fiori vi sono quelli che Decio Pontecorvo fece deporre nella camera incisoria dell'ospitale.

I padri cappuccini di Albano Laziale sono incaricati delle esequie che avranno luogo nella chiesa del convento ove saranno celebrate anche delle messe.

Un manifesto a stampa redatto da alcuni cittadini e da una rappresentanza della colonia villeggiante, invita la popolazione a prendere parte ai funerali e al trasporto della salma dal Cimitero alla stazione.

La cerimonia avrà luogo nel pomeriggio di domani.

Un ordine del giorno dei tramvieri

Ieri sera il Consiglio della Lega Tramvieri votava un ordine del giorno col quale presa visione della comunicazione sull'aumento dello stipendio, facendosi interprete del pensiero di tutta la classe ringrazia i preposti al Consiglio della Società Friulana di Elettricità ed in special modo il cav. Arturo Maliguani, il capo servizio signor Miani e quanti altri coope-arono a tal fine, confidano che anche la questione degli orari verrà quanto prima studiata ed attuata nell'interesse della Società stessa e per una maggiore agilità del servizio.

La disgrazia di un cacciatore

Il meccanico Giuseppe Piluesi di anni 24 recatosi a caccia, venne usticnato ad un occhio da una vampa uscita dalla capsula, mentre puntato il fucile sparava.

Il disgraziato cacciatore si recò a farsi medicare all'ospedale dove fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Investimento ciclistico

Il bimbo Gino Gottardo di anni 6 da Beivars mentre giocava con alcuni coetanei venne investito da un velocipedastro e gettato violentemente a terra.

Il povero piccolo riportò la frattura della clavicola sinistra, per la quale fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Bollettino giudiziario

Iseppi Vincenzo cancelliere al Tribunale di Verona, tramutato a Tolmezzo.

Veronesi Umberto cancelliere dal Tribunale di Tolmezzo è trasferito a Verona.

Una grave disgrazia

Un uomo tra due carrelli

L'operaio Zuccolo Giuseppe d'anni 56 addetto ai lavori della ditta Rizzani sta compiendo per il fascio di binari fuori porta Aquileia, stava stamattina spingendo un carrello d'una ferrovia «Decauville» allorchè rimase preso, tra il carrello che spingeva ed un altro che muoveva in senso opposto sull'altra linea.

Il poveretto s'ebbe una costola fratturata, e riportò altre lesioni in varie parti del corpo.

Prontamente soccorso dai compagni venne subito trasportato all'ospedale dove gli vennero apprestate tutte le cure.

Guarirà in un mese.

Il telefono del Paese porta il numero 211.

La morte del comm. dr. Fabio Celotti

L'altro giorno a S. Giorgio di Nogaro si è spento il comm. dr. Fabio Celotti, uno dei figli più insigni e più rappresentativi della nostra terra friulana.

Nato a Gemona nel 47, nel 59 riuscì a varcare il Po, per correre ad arruolarsi tra i bersaglieri di Vittorio Emanuele, e fece la campagna dell'Italia centrale e Meridionale; nel 63 cospiratore ardito, ed uomo di straordinario coraggio e di meraviglioso sangue freddo, partì da Bologna messaggero di Garibaldi e di Mazzini ai congiurati friulani, ed a stento si salvò dalla forca o dalla fucilazione.

Nel 66 infine egli seguì Garibaldi nel Trentino e con le camicie rosse fece tutta la campagna.

Quindi laureatosi si diede tutto con profondo amore alla scienza medica della quale fu insigne cultore, ed alle opere di bontà.

Fu Presidente della Accademia di Udine, vicepresidente della società dei reduci, vicepresidente dell'Associazione progressista, consigliere provinciale, Presidente del Comitato di San Giorgio di Nogaro della D. A., Membro del Consiglio, Provinciale-Sanitario e della Giunta provinciale di statistica e di commi Municipali, consigliere di moltissime istituzioni cittadine e sempre e dovunque lasciò larghissime tracce del suo grande sapere e del suo grandissimo onore.

Per ciò la sua morte è un lutto per tutto il Friuli che lui vede scomparire un uomo che sembrava aver adunate in se stesso e rese più forti tutte le virtù di intelligenza di tenacia d'affetto della nostra gente.

Per rendere possibile, a coloro che da Udine si recheranno oggi a San Giorgio di Nogaro per le estreme onoranze all'illustre e caro commi Fabio Celotti, di tornare con il treno delle 16.40, i funerali avranno luogo alle 15.15 anzichè alle 16.

Beneficenza del comm. Celotti

Il comm. Fabio Celotti, che conservò sempre vivo l'affetto per quelle istituzioni patriottiche e benefiche della nostra città alle quali aveva date tante alacri cure, lasciò:

Lire 500 alla Società dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie;

L. 150 al Comitato udinese della «Dante Alighieri»; e lire 150 alla «Scuola e famiglia».

Queste somme vennero già consegnate ai rispettivi enti.

Lasciò inoltre: L. 300 all'Asilo Infantile e L. 200 alla Congregazione di Carità di San Giorgio di Nogaro.

Per iscriverlo nel libro d'oro della Dante

Ad iniziare una sottoscrizione per inscrivere il compianto comm. dott. Fabio Celotti nel Libro d'Oro della «Dante Alighieri» il comm. Fracassetti ha versato al nostro Comitato L. 25.

Per i reduci delle patrie battaglie

In memoria del comm. dott. Fabio Celotti il capitano Ugo Canciani offrì alla Società dei Reduci Lire venticinque.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 8.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 16.50 — D. 17.15 O. 18.5
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 18. — 15.45 — D. 17.59 — D. 18.53 — 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10. D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.55 A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — 18.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.
S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11. 15.16 — 18.31 — Festivo 21.1.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.56 — 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6. — 9.30 — 11.56 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — 12.50 — A. 15.46 — O. 19.41 — 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18. D. 20.11 — A. 23.7 — A. 9.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9. — 12.56 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19. — 21.58.
Trieste S.Giorgio M. 9.38 — 12.50 — 17.38 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 7.26 — 10.2 — 13. 15.11 — 19.25 — Festivo 21.56.

APPENDICE DEL «PAESE» 123

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

«que in diritto di concludere, senza «esser tacciata di temeraria, che «Crochard era stato unicamente con«dannato per furto. Liberato poco «dopo i fatti del giugno, invece di «tornare al suo mestiere, entrò come «aiuto macchinista in un teatro dei «baluardi. In capo a tre mesi, ne fu «scacciato per *raggiri di donne*, a «quanto disse ad uno, e se dobbiam «credere a quello che disse ad un «altro, in conseguenza di un furto «che egli commise nel camerino di «una attrice, e di cui non avevano «scoperto l'autore. Ridotto al verde, «si scritturò come staffiere in un «circo nomade, e percorse in tal «guisa la provincia. Ma a Marsiglia, «ferito in una rissa, è costretto ad «entrare in un ospedale, dove si «trattiene per due mesi. Tornato a «Parigi, non si sa come, erasi asso«ciato ad un saltimbanco, quando «giunse all'età della coscrizione. Ebbe «la sorte di tirare un numero alto. «Ma, l'anno dopo, lo troviamo in «rapporto con un negoziante in cam«bii, di cui egli era, in certa al «guisa, il sensale. Non andò guari «che gli venne in mente di vendersi, «tormentato com'era dalla furibonda «voglia di possedere millecinquecento «franchi tutti in una volta, per spen«derli in dissolutezze. Essendo riu«scito a dissimulare i suoi antece«denti giudiziarii, fu ammesso in «qualità di cambio nel 63.o di linea. «Ma non era ancora trascorso un «anno che la sua insubordinazione lo «aveva fatto mandare in Africa alle «companie disciplinari. Vi restò per «sedici mesi, e vi si condusse benis«simo per ottenere di essere incorpo«rato nel 1.o reggimento di fanteria «di marina, un battaglione del quale, «era in procinto d'imbarcarsi per il «Senegal. Frattanto, era tutt'altro che «tornato a migliori sentimenti, e ne «è prova l'essere egli stato poco «dopo condannato a dieci anni di «lavori forzati per un furto con «scasso, commesso di nottetempo, in «una casa abitata.»

Il chirurgo maggiore, che manifestava già qualche segno di impazienza, si alzò come spinto da uno scatto di molla.

— Scusate se v'interrompo, signor giudice, disse, ma... siete certo della veracità dei vostri testimoni?

— E perchè dovrei dubitarne?

— Perchè mi pare troppo grossa che un ribaldo intelligente, qual sembra essere quel Crochard, siasi denunziato da sè stesso.

— Infatti, non si è denunziato.

— Ah!

— Ha parlato spesso di quella condanna, ma sempre attribuendola a vie di fatto verso un superiore. A quel riguardo non ha mai variato.

— Daniele! e allora come avete fatto a sapere?

— La verità? Oh, nulla di più semplice. Ho cercato, ed ho finalmente scoperto qui a Saingou, nel 2 reggimento della fanteria di marina, un sergente maggiore che era al 1 reggimento contemporaneamente a Crochard. Da lui ebbi questi precisi ragguargli. Ed è impossibile ingannarsi quanto all'identità: appena ebbe pronunziato il nome di Crochard, quel sott'ufficiale ha esclamato: «Ah, si, Crochard, detto Sagnotet.»

E siccome il chirurgo s'inchinava senza rispondere:

— Ritorno agli appunti, disse il giudice.

E infatti ricominciò:

«I racconti dell'imputato, che si ri«feriscono alla detenzione, sono in ge«nere troppo insignificanti per essere «riferiti. Tuttavia, c'è un particolare «che è ritenuto dall'accusa e che forse «servirà a mettere sulla traccia degli «istigatori del delitto di cui ci occu«piamo. In tre occasioni, ed ogni volta «dinanzi a tre testimoni almeno, Cro«chard tenne, quasi negli stessi termini «il discorso che segue:

«Quello che non si crederebbe si è «che nelle prigioni si fanno spesso «buonissime conoscenze. Ci s'incon«trano figli di famiglia che fecero «qualche sproposito, ed una quantità «di persone che, volendo arrischiare «troppo presto, ebbero disgrazia. Ma, «usciti dal carcere, molti di questi «volponi si sanno afferrare bellissime «posizioni, e dopo, se li incontri, co«spetto! ti possono dare una mano. Ne «conobbi taluni che adesso vanno in «carrozza.»

Il chirurgo erasi fatto silenzioso.

— Oh! mormorò, questi che l'assassinio conobbe, che siano quelli che armarono il suo braccio?

— Ecco quanto ho pensato fra me.

— Permettete che io termini, dottore, interruppe il giudice.

E con maggior rapidità proseguì:

«Qui c'è una lacuna. Di che, e come «l'imputato ha vissuto in Parigi, do«v'era tornato dopo la sua scarcera«zione? a quali ignobili, ed illecite «industrie ha chiesto i mezzi di sfo«gare le sue passioni? L'accusa è ri«dotta a semplici congetture, poichè «Crochard si è tenuto sobrio di rag«guagli, e ha sempre divagato in pro«posito agli ultimi suoi anni. Quello «che consta si è che quanto egli por«tava seco quando si è imbarcato, gli «arnesi del suo mestiere, la biancheria «chiusa nella sua borsa da viaggio, «gli abiti che aveva indosso, dal ber«retto sino alle scarpe, tutto era «nuovo. Come mai?»

Il giudice istruttore era giunto all'ultima linea del suo primo foglio, il chirurgo si alzò, e inchinandosi dinanzi a lui:

— In fede mia, signore, disse, vi cedo le armi, ed incomincio a credere che il luogotenente Champcey sarà vendicato!..

Il sorriso dell'orgoglio appagato schiuse le labbra del magistrato, ma, ricuperando tosto la sua impassibilità, come se avesse avuto vergogna di quella debolezza:

— Infatti, sono di parere, disse con una fina ironia, che questa volta l'umana giustizia saprà colpire i rei.

Fra una presa e l'altra

Le statistiche pubblicate in questi giorni ci danno la confortante notizia di un considerevole aumento negli introiti dello Stato per la vendita del tabacco da fumo di fronte ad una sensibile diminuzione di quella del tabacco da fiuto.

Tanto che si può pensare che quest'ultimo sia ormai un tabacco da... fiuto.

Ed è bene; bene per l'estetica, per la salute e per la pace tra gli uomini. Mi spiego. — Per l'estetica c'è poco da spiegare. Tutti hanno presente il naso di un tabaccone.

Naso che era ed è ancora, specialità di qualche prete non modernista. Le vecchi tabacchiere con l'imagine della Madonna o del bambino Gesù, o di Pio IX elevano agli onori dell'altare, racchiudevano, col *rapè*, la soluzione dei più complicati casi di coscienza onde il confessore rimaneva meditabondo e perplesso con due dita nella scatola prima di decidersi per la *rimessione* dei peccatacci delle penitenti.

Altri tempi. Il clero, specialmente il campagnolo, non s'occupava di politica, ma di uccellande (povero S. Francesco d'Assisi!), di cucina ed anche di catechismo. Non società cattoliche, non bandiere cattoliche, non bandiere cattoliche. L'unica bandiera: il grande fazzoletto turchino, chiazzato di larghe macchie e striature di tabacco e spiegato davanti l'uditorio della predica domenicale, spiegato come il Vangelo. Il modernismo ha fatto scomparire od ha relegato in qualche remoto casello di montagna questa caratteristica e bonaria figura di prete olezzante d'incenso e di zinzilio, odore che l'eretico afferma non sia altro che... odore di santità.

Ed ecco una delle *ragioni* per cui il consumo del tabacco da fiuto è diminuito.

Fra i portati del modernismo c'è anche questo: l'uso della sigaretta e del sigaro anche da parte dei sacerdoti, e non più furtivo nelle ritirate dei seminari, ma ostentato dopo il pranzo in trattoria.

Niente di male; anzi; ne scapiterà l'odore di santità, ma i vicini non si lagnano.

E ci guadagna, come dicevo, l'estetica.

La quale deve naturalmente trovare le sue massime cultrici nelle donne. Si dice che vi erano donne che tabaccavano; tabaccavano le signore e... le cuoche!

Non parlo della elegante tabacchiera della società pariniana e goldoniana: i tempi portavano così. La tonda tabacchiera di madreperla, di tartaruga o d'avorio era un corollario della raffinata galanteria d'allora.

Pensate che una signora dei nostri giorni interpolasse la *presa* in un colloquio sentimentale, in uno dei tanti *flirt* consentiti dal marito, come, appunto, ai tempi di Parini.

Grazie al cielo, è rimasto il *flirt*, è rimasto il placido marito consenziente, ma non c'è più l'orribile vezzo che deturpava due dita sottili e due delicate narici.

E' invece un problema variamente risolto, per una bella donna, quello del fumare.

Certo l'atteggiamento di due graziose labbra in atto di lanciare nell'aria il sottile zampillio di una sigaretta, è simile a quello del bacio e perciò.... non dispiace.

Se a qualche *arbiter elegantiarum* troppo esigente dovesse dispiacere, pensi alla donna che tabacca.

La salute può — si dice — essere compromessa dall'abuso del fumare; ma basta l'uso del tabacco da fiuto per esporla ai più serii pericoli. Introdurre nelle sensibili muccose nasali una polvere acre, mordente e manipolata da mille mani è un mezzo dei più sicuri per procurarsi delle infezioni.

Tanto più per coloro che estrinsecano la loro generosità verso il prossimo con l'economica offerta della presa.

Conoscevo un cappellano d'ospitale che usava almeno questa prudenza: teneva una scatola per sè, inaccessibile alle dita estranee, ed una per gli ammalati.

Su questo vizio di fiutare, che fortunatamente tramonta, ci sarebbe da scrivere un trattato, la psicologia della presa, perchè il modo di offrire o di prendere il tabacco da fiuto è uno dei tanti indici dei varî temperamenti umani.

Vi sono le prese arrabbiate, le prese placide, le prese che manifestano un'intima preoccupazione, le prese rapide, risolutive ecc. ecc.

Mi ricorderò sempre di un contadino indiscreto che prima d'immergere le dita nella tabacchiera dell'amico aveva cura di premere il polpastrello del pollice su di un bottone del panciotto per farvi una fossetta capace e rapace...

Et pax hominibus bonae voluntatis... Con la soppressone del tabacco da fiuto due amici incontrandosi non verranno più... alle prese.

Dunque consoliamoci della diminuzione di questo consumo, diminuzione a cui evidentemente ha contribuito il modernismo. Quelli che domandano od offrono la presa vanno scomparendo specialmente dal 1870 in poi, giacchè, anche per i non modernisti, la peggiore delle prese fu la presa... di Roma.

Panso, *il filosofo.*

Il Consiglio della Società Operaia

La lotta contro la disoccupazione

***La commissione* dall'on. Girardini**

Il Consiglio della Società Operaia si riunì l'altra sera con la presenza di 18 consiglieri. Presiedette la riunione il presidente *Luigi Fontanini* ed erano presenti tutti i direttori nelle persone dei signori cav. Alberto Calligaris, Tonini Gabriele, Pignat Luigi, Foramitti Ettore.

Venne approvato il verbale della precedente seduta.

Sul conto del mese di luglio venne approvato con una deficienza al 31 luglio di L. 1707.63.

Vennero accolte le proposte e l'erogazione di sussidi alle vedove di due soci defunti.

Venne ammesso al godimento del sussidio di cronicità un socio che ha superato i 10 anni d'iscrizione e non può dedicarsi al lavoro.

All'oggetto: Congresso delle mutue a Tolmezzo il Presidente Fontanini riferì che la Direzione si presenta con proposte concrete al Consiglio nel senso di aderire alla festa che la capitale della Carnia sta preparando per il prossimo settembre nella circostanza dell'inaugurazione del ponte che viene ad unire tre importanti comuni divisi dalle acque da secoli, accenna che il lavoro è opera dei nostri bravi lavoratori carnici e che in tale circostanza interverranno spiccate personalità del Parlamento e del Senato, che la Direzione ha mandata l'adesione, anzi si è unita alla consorella di Tolmezzo come iniziatrice della festa.

Sull'argomento prendono la parola i cons. Seitz, Cremese, Vendruscolo rag. Conti, dir. Tonini, Ricobelli ed altri tutti approvando l'adesione.

Il presidente comunica che la direzione ha aderito al Congresso della mutualità scolastica di Venezia.

Indi riferisce sulla visita fatta al Prefetto per dimostrargli la situazione della classe operaia riguardo alla disoccupazione. Dice che la Commissione composta dalla Direzione dell'Operaia e dei consiglieri della Camera del Lavoro non potè spiegare per bene gli intendimenti che portò a parlamentare col rappresentante del Governo perchè il Prefetto stesso volle tenere lui stesso sempre la parola.

Dice che la medesima Commissione portata dal sig. Sindaco comm. Pecile ebbe campo di esprimere il proprio pensiero ed è lieta comunicare al Consiglio che sicuri affidamenti si ebbero dal primo magistrato cittadino per la pronta esecuzione di alcuni lavori.

Il Consiglio delibera che la Commissione stessa si porti dall'on. Girardini per incoraggiarlo a continuare nella sua opera di interessamento, affine di ottenere dal Governo l'approvazione sollecita per l'esecuzione di quei lavori più urgenti e che porterebbero gran beneficio.

In punizione alla frontiera?

I giornali della capitale annunciano con la diligenza che li distingue, che il reggimento *Roma* cavalleria, di cui moltissimi ufficiali, cominciando dal colonnello, si segnalarono nel modo che è noto, in un clamoroso processo per diffamazione dibattutosi, or è poco, in Milano, è stato trasferito, per punizione, a Palmanova.

Non sappiamo dove e come i nostri autorevoli colleghi romani peschino tali corbellerie: il trasferimento a Palmanova, era deciso, prima ancora che scoppiasse, in pubblico, lo scandalo, dove molti tra quei signori ufficiali dimostrarono *come* sia gran divario tra l'essere cavalleggero.... e cavaliere; inoltre: quando mai un posto di frontiera è stato considerato come posto di punizione?

Da fonte autorevolissima abbiamo appreso che l'attuale colonnello del *Roma* cavalleria, verrà inviato in un distretto; e che il comando del reggimento lo assumerà un colto e valoroso ufficiale che già ebbe campo di farsi apprezzare e stimare tra noi.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 17 al 23 agosto

Nascite

Nati vivi	maschi 10		femmine 13	
» morti	1		»	—
» esposti »	2		»	—

Totale n. 26

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Buttari impiegato ferroviario con Exilde Bianca agiata — Viscardo Zavatti impiegato con Teresa Grassi civile — Gio. Batta Fontana falegname con Maria Simonetti ricamatrice — Tullio Rizzo infermiere con Perina Zanutto operaia — Settimio Visentini fornaio con Evangelina Segatti casalinga — Giov. Maria Liberati brigadiere di Finanza con Maria Celli sarta — Renzo Zanni industriale con Teresa Franzolini agiata — Francesco Canella maresciallo di Finanza con Attilia Fasoli casalinga — Adolfo Feruglio tipografo con Regina Comuzzo casalinga — Gio Batta Maseri ferroviere con Filomena Maria Borroni setaiuola — Giovanni Colautti servo di piazza con Elena Lorenzutti casalinga.

Matrimoni

Agostino Canciani agricoltore con Adele Pravisano casalinga — Augusto Franzolini agente privato con Eva Capriotti seggiolaia — Umberto Arrigotti fabbro con Lidemia Cappelletti contadina.

Morti

Giacomo Pravisani fu Alessandro di anni 59 pittore — Anna Barbetti ved. Barbetti di anni 84 contadina — Giuseppe Meneghetti di Luigi di mesi 10 — Antonio Ivancig di Giuseppe d'anni uno e mesi 1 — Maria Cudrig vedova Cita di anni 62 casalinga — Domenica Lacovig vedova Candotto fu Antonio di anni 83 casalinga — Domenico Fabro fu Ferdinando di anni 20 bracciante — Riccardo Cattaruzzi di Ettore di mesi 4 — Teresa Fried fu Ignazio nubile di anni 31 casalinga — Tarcisio Peressini di Giovanni di anni 42 agricoltore — Innocente Sotterci di giorni 20 — Caterina Carlini di Enrico di mesi 3 e mezzo — Anna Acquaroli vedova Borghi fu Antonio di anni 87 casalinga — Lucia Cosmacini ved. Querini fu Giovanni di anni 73 casalinga — Fabio Della Savia fu Pietro d'anni 90 pensionato.

Totale 15 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Note e Notizie

La caccia all'italiano a Trieste

Anche i socialisti protestano

Trieste, 24. — L'interessamento manifestato dalla stampa e dall'opinione pubblica italiana e lo stupore espresso dalla stampa viennese per l'atto del Luogotenente di Trieste contro i regnicoli impiegati del *comune di Trieste* fanno sperare che da Vienna si ordinerà al troppo fedele esecutore del pensiero italofobo che guida la politica interna dell'Austria, di revocare i famosi decreti o *almeno* di trovare un temperamento che rispetti lo *statu quo*.

Si ignora fino ad oggi ciò che la Commissione giuridica municipale proporrà al Consiglio, ma i propositi sono molto energici, sebbene si sappia che il Luogotenente (che si sente protetto da un altissimo personaggio della Corte di Vienna) è risoluto in caso di resistenza del Consiglio a procedere allo scioglimento dell'amministrazione comunale appena eletta, sperando che nuove elezioni diano al Consiglio una nuova fisionomia.

Il timore che la Luogotenenza dopo aver fatti licenziare gli impiegati faccia licenziare anche *gli operai regnicoli* delle industrie e dei servizi comunali, ha indotto l'esecutivo politico del partito socialista a protestare contro l'ordine del Luogotenente, constatandone la legalità e rilevando il «motivo politico» dei decreti che sembrano accorgersi ora della presenza dei regnicoli nell'amministrazione comunale, mentre essa era a sua conoscenza da parecchi anni, come lo era stata dei suoi predecessori.

Provvedimenti odiosi contro i regnicoli

anche a Trento?

Roma 21, — La «Tribuna» riceve da Trento: «A quanto si assicura, anche nel Trentino vari cittadini del Regno impiegati in una grande amministrazione la quale ha rapporti col Governo, sono stati diffidati ad abbandonare il posto o a chiedere immediatamente la sudditanza austriaca, la quale si ritiene però che difficilmente sarà accordata.

La notizia è raccolta anche dalla stampa locale, ma altre informazioni ne mettono in dubbio l'esattezza.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*